

Don Luigi Nardella

Mons. **Fortunato Maria Farina**

un
**grande
maestro**
DI VITA SPIRITUALE

PREMESSA

In quest'anno giubilare, per la ricorrenza del 150° anniversario dell'erezione della Diocesi di Foggia, nel momento in cui la Causa di Canonizzazione del Servo di Dio Mons. Fortunato Maria Farina riprende con vigore il suo cammino conclusivo nella fase diocesana, ho pensato di pubblicare il testo integrale di una mia conferenza, tenuta nella Parrocchia SS. Salvatore di Baronissi il 26 settembre 2004, per commemorare il primo centenario dell'Ordinazione Sacerdotale del venerato Pastore*.

Essa vuol essere un piccolo contributo per far conoscere meglio la figura del Servo di Dio in uno degli aspetti più significativi della sua intensa attività apostolica, che è appunto quello di essere stato un grande maestro di vita spirituale.

Attraverso questo breve scritto il lettore sarà messo a contatto diretto con alcune lettere, scelte tra tante, rivolte dal Servo di Dio ai suoi figli spirituali, e certamente constaterà quanto profonda e intensa è la sua vita interiore, quanto grande è la sua freschezza di linguaggio, e quanto sorprendente è la sua capacità di comunicare in maniera semplice, chiara, immediata ed incisiva, con i suoi interlocutori.

Nei testi riportati potranno notarsi delle ripetizioni. Queste sono dovute al fatto che l'epistolario si sviluppa in un lungo periodo di tempo, si rivolge a

* Mons. Fortunato Maria Farina ha ricevuto il Sacro Ordine del Presbiterato nella Basilica Superiore della Chiesa Metropolitana di Salerno il 18 settembre 1904 per le mani di S. E. Mons. Luigi Del Forno, Vescovo di Nocera, delegato dall'Arcivescovo di Salerno, impedito a causa di una malattia. Il giorno seguente nella Chiesa del Convento dei Frati Minori in Baronissi ha cantato solennemente la sua prima Messa.

vari destinatari ed ovviamente richiama con frequenza quelli che sono i punti centrali della sua grande arte di guida spirituale delle anime.

Devo anche far presente che per garantire la riservatezza circa i suoi figli spirituali, destinatari delle lettere, dei quali alcuni sono ancora viventi, ho ritenuto opportuno non citare i loro nomi ed anche nelle note, pur avendo riportato gli archivi di provenienza, li ho indicati con delle sigle convenzionali.

Foggia, 2 febbraio 2006

Festa della Presentazione del Signore

Don Luigi Nardella

Tutti quelli che hanno conosciuto Mons. Farina e sono stati guidati spiritualmente da lui hanno sempre affermato che egli era un grande maestro di vita spirituale: affascinava con il suo esempio chiunque si rivolgeva a lui ed aveva anche una grande capacità di trasportare le anime nelle vie alte della santità.

Il Servo di Dio ha diretto le anime non solo con colloqui personali, frequenti e prolungati (quando era con una persona in colloquio spirituale, egli dimenticava tutto!), ma anche attraverso una corrispondenza epistolare, custodita gelosamente dai destinatari delle sue lettere. Per una provvidenziale grazia del Signore, esse in gran numero sono conservate negli archivi della Postulazione della Causa di Canonizzazione di Mons. Farina e in quelli diocesani di Troia e di Foggia. Abbiamo, perciò, la possibilità di entrare in questo “santuario” (mi piace chiamare così queste lettere!), per contemplare l’opera di Dio nella sapienza di questo umile suo “strumento”¹.

LO STILE DEL SUO RAPPORTO CON LE ANIME

Quello che impressiona, leggendo le sue lettere, è la facilità e la naturalezza con cui egli riesce a stabilire vincoli profondi di amicizia con le persone che dirige, usando espressioni semplici, ma di grande effetto,

¹ Per la presente ricerca sono state prese in considerazione solo quelle lettere che mi sono sembrate più significative in riferimento al tema che mi sono proposto, perché le lettere relative alla direzione spirituale delle anime sono molto più numerose. L’epistolario completo di Mons. Farina, di cui è in possesso il nostro archivio, è molto più vasto; comprende quasi 1500 lettere e abbraccia vari argomenti: la corrispondenza con il S. Padre, con la S. Sede, con i Vescovi, con i Superiori Maggiori degli Istituti Religiosi, con le varie Autorità pubbliche e politiche, con i familiari, con i sacerdoti, con i religiosi e le religiose, con i seminaristi, con i suoi figli spirituali, con le varie aggregazioni laicali e con i collaboratori nel governo pastorale delle due Diocesi di Troia e Foggia.

ed aprendo il suo cuore e, anche la sua casa, all'accoglienza e alla benevolenza. È indubbiamente un dono naturale, che è stato molto arricchito dal lavoro della Grazia dentro di lui.

Riprendiamo dalle sue lettere alcuni brani che esprimono questa intensità di rapporto umano.

Tra il 1927 e il 1929 nelle lettere rivolte ad un giovane, colpito da una grave malattia, che sotto la sua guida spirituale era passato dall'ateismo ad una fede viva, si leggono queste parole: "Non puoi credere con quanto affetto e con quanto interessamento io seguo il tuo ritorno alla fede e le notizie riguardanti la tua salute... Prego e seguirò a pregare per te... Non so dirti il piacere che ho provato per la tua lettera, e non puoi credere quanto ti sia grato pel delicato pensiero avuto di scrivermi...". "Del coronamento dei tuoi studi e del tuo lusinghiero e promettente ingresso nella vita professionale godo con intensità ed un affetto per nulla inferiore a quello delle tue persone più care...". "Ti sono vicino, anzi vicinissimo, con la preghiera e col cuore... Tu sei sulla croce e partecipi in larga parte alle immolazioni del nostro Redentore Divino: ti conforti il pensiero che chi ha parte alla sua immolazione, avrà parte alla gloria e alla sua risurrezione... sii apostolo dal letto delle tue infermità: non si lavora mai tanto efficacemente per le anime, come quando per esse ci sacrificiamo e ci immoliamo con Gesù crocifisso"².

Ad un altro giovane, che è stato uno dei suoi più devoti figli spirituali, scrive nel 1922: "Il mio vescovo è a tua disposizione sempre che vorrai concederti un po' di riposo: mi procurerai così il piacere di rivederti"³.

² Cfr. *Lettere a P. (P.)*: a) Foggia, 16 Maggio 1927; b) Troia, 18 Dicembre 1927; c) 5 Aprile 1929. - Archivio Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

³ *Lettere a G. S.* - Troia, 21 Maggio 1922 - Archivio diocesano di Troia - scatola VII bis.

L'invito gli è ripetuto anche negli anni successivi. In tono faceto e confidenziale scrive nel 1924: "Nel caso (tu e il tuo amico - *n.d.r.*) non possiate venire dovete peraltro ricordarvi che mi siete debitori di una visita ed io sono un creditore, in questo fatto, molto austero e inesorabile. È necessario che vi risolviatè a soddisfare..."⁴. Questo rapporto di amicizia è continuato fino alla morte. Ecco cosa scrive nel 1952, in un contesto molto diverso: "Sta' adunque di buon animo, le burrasche passate non hanno punto attenuato nel mio cuore l'affetto paterno, con cui ti amavo quando venivi qui per i tuoi ritiri spirituali, anzi lo sento più forte ed è Gesù che me lo ispira"⁵. Poche settimane prima di morire il Servo di Dio compie verso questo suo figlio spirituale due gesti di squisita e delicata carità, che esprimono un'amicizia, capace di toccare le fibre più profonde del cuore. "La Madonna mi ispira – gli scrive l'8 dicembre 1953 – di mandarti un dolce che ho avuto in dono da pia persona... affinché tu te ne possa servire per la tua buona mamma, vecchia e sofferente, e per la tua amata sorella. Perdona se ne ho tagliato un pezzo; ciò è stato unicamente per poter dire a chi me lo ha donato, che ho gradito il dono e lo ho assaggiato e lo ho trovato ottimo..."⁶. E il 19 gennaio 1954, un mese prima della sua morte, gli scrive ancora: "ti mando dei mandarini ed alcuni aranci, avuti dalla mia famiglia: so di farti così un dono assai gradito, perché sono frutti molto accetti alla tua vecchia mamma. La benedico di cuore insieme con te e con tua sorella e auguro a tutti e tre, per questo nuovo

⁴ *Lettere a G. S.* - Troia, 15 Maggio 1924 - Archivio diocesano di Troia - scatola VII bis.

⁵ *Lettere a G. S.* - Baronissi, 20 Febbraio 1952 - Archivio diocesano di Troia - scatola VII bis.

⁶ *Lettere a G. S.* - Foggia, 8 Dicembre 1953 - Archivio diocesano di Troia - scatola VII bis.

anno, ogni grazia, mediante l'intercessione della Madonna”⁷.

Ad un altro giovane, al quale aveva offerto un taglio di stoffa per il vestito, nel 1948 scrive: “Sono tanto contento di esserti potuto venire incontro... Tu mi sei particolarmente caro”⁸. E in lettere successive allo stesso giovane scrive: “Sono consolato pei tuoi rinnovati propositi di vita fervente e santa al servizio del Maestro Divino, sotto la guida della Madonna... ti sarò vicino col cuore e pregherò molto per te”⁹. Allo stesso giovane scrive ancora: “Quale conforto per me poter constatare che Iddio mi concede dei giovani che attendono *seriamente* alla propria santificazione... tutti i giorni prego per te”¹⁰. “Ti raccomando... di fare ogni mattina con profondo spirito di fede e vera devozione l'offerta al Signore del tuo studio e di tutte le azioni della tua giornata... S. Francesco di Sales soleva ripetere che l'offerta della giornata è la preghiera vitale: per essa tutte le azioni divengono preghiera”¹¹.

Queste espressioni di affetto, di gioia, di consolazione, di partecipazione viva ai problemi concreti della vita di ogni giorno, presenti nelle sue lettere, se stupiscono noi che le ascoltiamo dopo tanti anni, quanto più i destinatari del tempo! Sentirsi oggetto di tanta attenzione da parte del Vescovo costituiva qualcosa di eccezionale, che lasciava certamente un segno profondo e soprattutto – come ha affermato incisiva-

⁷ *Lettere a G. S.* - Foggia, 19 Gennaio 1954 - Archivio diocesano di Troia - scatola VII bis.

⁸ *Lettere a L. P.* - Foggia, 5 Maggio 1948 - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

⁹ *Lettere a L. P.* - Foggia, 1 Giugno 1948 - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

¹⁰ *Lettere a L. P.* - Foggia, 4 Novembre 1948. Festa di S. Carlo - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

¹¹ *Lettere a L. P.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 17 Settembre 1949 - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

mente uno dei suoi figli spirituali – dava la certezza che di lui ci si poteva fidare: a lui si poteva aprire il proprio cuore¹².

Questo stesso stile di amicizia e di particolare vicinanza sul piano umano ha avuto anche con i giovani del Circolo cattolico di Salerno. Uno di questi giovani nel 1979 – quando aveva raggiunto l'età di 80 anni! – inviò alla Postulazione un plico di lettere, da lui custodite gelosamente. Sentite quale è stato il rapporto del Servo di Dio, allora sacerdote, con questo giovane ed anche con gli altri soci del circolo: “Se a te è stato doloroso l'allontanarti da Salerno anche al mio cuore è stato di gran pena vederti partire. Se tu sapessi quanto amo voi altri, miei carissimi giovani, che la Provvidenza mi dona, comprenderesti quale vuoto abbia sentito nell'animo mio per la tua partenza... Adoro la Provvidenza Divina che dispone che ora tu sia costà: Iddio che infinitamente ci ama tutto dispone per il nostro meglio e sta pur sicuro che il tuo trasferimento è per il tuo maggior bene, purchè tu sappi corrispondere agli inviti della grazia e *mantenerti fedele*¹³. In una seconda lettera allo stesso giovane, in un momento di prova dolorosa, così il Servo di Dio esprime la sua vicinanza: “...Quanto vorrei esserti vicino in quest'ora per dirti una parola di conforto, per assicurarti ancora una volta, che nella solitudine che si fa intorno al tuo cuore con la perdita del tuo amato genitore, che nella tua orfanezza, non ti mancherà l'affetto mio vivo sincero e costante. È ben dura la prova cui sei sottoposto ed assai fosca l'ora, che attraversi, ma volgi in alto il tuo

¹² Cfr. *Discorso commemorativo di Don Gennaro Palumbo nel XXV anniversario della morte di Mons. Farina* in Vita Ecclesiale, Bollettino Ufficiale per le Diocesi di Foggia, Troia, Bovino - N. 1 - 1979, pag. 7.

¹³ *Lettera ad A. V.* - Roma Hotel S. Chiara - 5 Giugno 1917 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII.

sguardo, e ora più che mai ti sia di conforto la Fede... Io intanto sono teco nella preghiera, prego con te e per te e pregherò per l'anima del tuo amato padre, e, subito che potrò, celebrerò per lui la santa messa. I nostri soci del Circolo faranno per lui la S. Comunione... E adesso ti ripeto quello che già ti dissi altra volta: per qualunque cosa disponi pure liberamente di me, e parlami con tutta confidenza, abbimi in luogo d'un tuo fratello maggiore¹⁴.

Era stata la spiritualità di S. Francesco di Sales, da lui profondamente assimilata, che aveva dato alla sua fede il carattere della mansuetudine, dell'amabilità e della giovialità. Ad un giovane seminarista nel 1927 così scrive: "Per quelli che concepiscono la pietà in maniera troppo grave e pesante, gioverebbe assai la lettura delle opere ascetiche di S. Francesco di Sales. Tale lettura è doverosa per tutti dopo che il S. Padre con un'enciclica ci ha detto di dovere seguire nell'ascetica e nella direzione delle anime la dottrina di questo insigne e santo dottore, e ci fa l'obbligo di guidare e dirigere le anime secondo le sue massime... tu, perciò, ai tuoi compagni santarelli, consiglia la lettura della vita di S. Francesco di Sales, delle sue lettere e soprattutto della Filotea o Introduzione alla vita devota. Garbatamente parla loro della pietà, anzi santità gioviale, che vuole questo santo, e che fu così bene attuata da S. Filippo, e da S. Giovanni Berchmans, che i compagni per la sua giovialità, chiamarono S. Ilario. Fa' comprendere quanto sia necessario per chi deve esercitare un apostolato in mezzo al mondo, rendere amabile e soave la divozione"¹⁵.

¹⁴ *Lettera ad A. V.* - Salerno - 28 Novembre 1917 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII.

¹⁵ *Lettere a M. D. S.* - Troia, 21 Luglio 1927 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

Questo rapporto umano profondo con le anime in Mons. Farina scaturiva, quindi, dalla sua fede e dal suo amore per Gesù Cristo. E tutta la sua opera pastorale, sebbene piena di umanità, era sempre orientata a portare le anime all'incontro con Cristo e ad una vita di grazia intensa.

LE BATTAGLIE INIZIALI NEL CAMMINO DI FEDE

Molto bella e significativa è una lettera scritta nel 1923 allo stesso giovane seminarista, allora non ancora orientato al Sacerdozio. Questi, avendo vinto un concorso, aveva già programmato la sua partenza da Troia: cosa che, poi, non avvenne per l'opposizione dei genitori, ai quali il giovane, sia pure con sofferenza, ubbidì. In essa si legge: "La notizia mi aveva fatto provare un senso di dispiacere (si trattava infatti della partenza d'uno dei miei cari figliuoli spirituali: e noi, pastori di anime, abbiamo l'obbligo di amarle le anime che ci sono da Dio affidate), ma mi ero confortato con la fede viva, che ho sempre avuta, che Iddio tutto avrebbe disposto per il tuo meglio. Al presente questa fede vorrei trasfondere nel tuo cuore per fare che torni la pace e la gioia, pura e serena, che è la caratteristica di chi ama e serve con fedeltà il Signore. Sì, mio caro, seguita a vivere lontano dal peccato, prega con fervore ogni giorno, frequenta i santi Sacramenti, e non temere: Iddio si darà pensiero di te e disporrà le cose pel tuo meglio in ordine al tuo vero bene..."¹⁶. Il Servo di Dio in un'altra lettera dello stesso anno insiste, poi, sulla comunione quotidiana ("tu hai toccato con mano quanto essa sia

¹⁶ *Lettere a M. D. S.* - Baronissi, 13 Maggio 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

salutare”) ed indica alcuni punti per il programma di vita spirituale: 1) levarsi presto al mattino per fare le pratiche di pietà; 2) scacciare con prontezza ogni pensiero d’amor proprio e di vana compiacenza, per dare gloria a Dio solo; 3) amare gli altri con viscere di fraterna carità¹⁷.

Il tema della lotta contro il peccato, accennato sopra, ritorna frequentemente nella sua corrispondenza con i giovani, che dirige spiritualmente.

In una lettera del 1923, rivolta al medesimo giovane, così scrive: “Non so dirti quanto piacere provai nell’apprendere dalla tua lettera che avevi saputo rialzarti, con l’aiuto del Signore, dopo d’essere divenuto vittima di nuove debolezze, e che avevi ripreso la comunione quotidiana... va’ sempre innanzi con coraggio e non ti avviliscano le sconfitte, che ancora subisci talvolta: se t’incoglie di cadere, rialzati subito, all’istante, e ripiglia il tuo cammino, *umile, coraggioso*: se saprai essere fedele a non disanimarti e a fare sempre umile ricorso al Signore con la preghiera, verrà giorno che non cadrai più... Circa quella simpatia devi essere forte e non coltivarla... Devi saper praticare la mortificazione del cuore...; né dire che non è possibile, perché ciò che riesce difficile e quasi impossibile alla nostra fragile natura, le riesce agevole con l’aiuto della divina grazia”¹⁸. Molto illuminate sono queste altre parole scritte pure nel 1923: “Servi con fedeltà il Signore preferendo cento volte la morte anziché il peccato... e sta pur sicuro che Egli (il Signore) si darà pensiero di te in ogni istante... Tutto il segreto è lì, nell’aver fede, nell’essere fedele, e nell’abbandonarsi fiduciosi alla Sua Divina

¹⁷ *Lettere a M. D. S.* - Napoli, 28 Giugno 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

¹⁸ *Lettere a M. D. S.* - Vietri sul Mare, 11 Settembre 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

Provvidenza. Ti raccomando poi di stare allegro e di non farti prendere dalla malinconia”¹⁹.

Nelle lettere rivolte ad uno dei giovani, già citato sopra, si ritrovano suggerimenti pratici per affrontare e superare le difficoltà inerenti al cammino spirituale. “La pecorella che andò errando lungi dall’ovile, – gli scrive nel 1922 – quando è ritrovata dal buon pastore suol divenire la sua pecorella prediletta; e tutto questo nostro Signore Gesù Cristo te lo sta provando coi fatti. I pensieri di pusillanimità che ti assalgono non sono da Dio. Vincili con ripetere a te stesso: Una mascella d’asino in mano a Sansone potette tanto, che cosa non potrò io, che sono un asino intero nelle mani di Dio?”²⁰. Qualche settimana dopo aggiunge: “Non devi essere turbato né triste: affidati interamente al Signore, come hai fatto, e pregalo ogni giorno con fervore affinché si faccia di te quello che egli vuole. Lavora a progredire quotidianamente nella virtù e a non mettere ostacoli alla grazia sua e abbi fede che Egli ti condurrà per mano. L’essenziale è che tu non perda la pace interiore e che stia tranquillo”²¹. E nell’aprile 1923 gli dice ancora: “Domanda perdono, umilmente, al Signore, delle tue incertezze e dei tuoi tentennamenti: e, dopo le tue ultime incertezze, riconsacra a Lui il tuo amore rinnovando nelle mani della Madonna la tua promessa... Per essere santo non ci vuole *grande ingegno* ma un cuore umile, confidente e generoso. Non occorre fare cose grandi, ma fare con amore grande e con grande perfezione quelle azioni comuni ed ordinarie, che la Divina Volontà esige da

¹⁹ *Lettere a M. D. S.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 3 Novembre 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

²⁰ *Lettere a G. S.* - Vietri sul Mare, 5 Settembre 1922 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

²¹ *Lettere a G. S.* - Orsara di Puglia, 27 Settembre 1922 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

noi di ora in ora. Gli insuccessi nelle opere di zelo e di apostolato giovano intensamente per mantenerci umili: d'altra parte noi glorifichiamo Iddio non in ragione del successo, ma in ragione dell'umiltà, della purezza d'intenzione, e del puro amore con cui mettiamo mano alle opere di bene ispirateci da Lui"²². Infine così gli scrive nel maggio 1923: "Essere pronti a fare la volontà di Dio, anche a costo dei più duri sacrifici, è questa la prima e l'unica condizione, che si richiede per divenire santi. È necessario però che tu non perda la tua pace e la tua serenità interiore... Niente ti turbi e abbi fede incrollabile nella Divina Provvidenza: servi con amore Iddio ed Egli non ti abbandonerà giammai: la sua divina parola non può venir meno"²³.

Un altro giovane di Troia, che poi entrerà in seminario e diventerà sacerdote, ha ricevuto le cure attente di Mons. Farina. Tra le circa novanta lettere, da lui gelosamente custodite, e consegnate all'Archivio diocesano di Troia prima della sua morte, stralcio solo due brani particolarmente significativi su questo argomento:

"...Il tuo dolore e la tua desolazione non mi stupiscono; sapevo bene che all'inizio della tua nuova vita avresti attraversato ore assai penose e per ciò, quando ti congedasti da me, ti feci baciare la mia croce... Fatti quindi coraggio, mio caro figlio, e confortati al pensiero che il dolore e il sacrificio sono mezzi efficacissimi per giovare alle anime, quando sappiamo unirli interiormente a Gesù Cristo e avvalorare le nostre pene coi meriti infiniti della sua dolorosissima passione e della sua morte... Quando ti piglia lo sconforto, riscuotiti subito e caccialo come una *vera tentazione*: bacia il piccolo crocefisso, che ti detti, e, se

²² *Lettere a G. S.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 30 Aprile 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

²³ *Lettere a G. S.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 8 Maggio 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

puoi, ripeti quella piccola formula di oblazione, che copiasti dal mio breviario e che comincia con le parole: 'Ecce venio! Eccomi, o dolcissimo e buon Gesù'. L'amarezza di questi primi giorni passerà, subentrerà una vita più serena, e più calma; ma dovrai sempre lottare e combattere da buon soldato di Gesù Cristo. Da te non puoi nulla, ma, avvalorato dalla grazia sua, riporterai sicuramente vittoria e sarai lieto di tenergli dietro per la via del sacrificio²⁴.

“...Se ti fossi vicino vorrei farti una tiratina d'orecchi e dirti che non è così che deve compiere i suoi piccoli sacrifici ed immolarsi quotidianamente, chi, come te, vuol essere tutto del Signore, e a Lui si è consacrato, e aspira di essere un giorno suo apostolo. Corraggio adunque e tutte le volte che ti si presenta l'occasione d'un sacrificio, compilo con animo generoso, anzi compilo con amore, e offrilo subito al Signore, scacciando la malinconia... Per ora devi cominciare ad essere apostolo sacrificandoti in silenzio per il bene della Chiesa e delle anime. *Non si lavora mai tanto efficacemente per la gloria di Dio e per il bene delle anime, come quando ci immoliamo e ci sacrificiamo, secondo le occasioni che la Provvidenza Divina ci porge, unendoci in ispirito a Gesù Crocifisso...* In questa serie di sacrifici, che il Signore da vari mesi ti ha chiamato a compiere, si nasconde per l'anima tua tutto un mistero di amore e di grazia. Beato te se saprai corrispondere ed essere generoso!...

Mi farebbe meraviglia il contrario, cioè se tu non fossi tentato. Il demonio non sa rassegnarsi a lasciare in pace l'anima di chi vuole essere tutto di Gesù Cristo e vagheggia di divenire un giorno suo sacerdote e suo apostolo. Sii per ciò preparato alla lotta: e al primo

²⁴ *Lettere a D. E. C.* - Troia, 20 Maggio 1924 - continuata a Napoli il 23 Maggio 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

apparir della tentazione, volgi subito ad essa le spalle, col pensare ad altra cosa: non fermarti, neppure un istante solo, a rimirla e, molto meno a discutere con essa. Con tali specie di tentazioni, vince solo chi sa subito volgere ad esse le spalle.

Il Signor a chi rinuncia alle fugaci gioie della terra, per suo amore e per amore delle anime, riserba ben altre pure e sante gioie, che il mondo non comprende né conosce: gioie serene, che fanno pregustare al cuore una grande pace; gioie che non conoscono tramonto. Ciò non toglie che, sovente, Egli permette che abbiamo a conquistarle attraverso la lotta e il sacrificio, attraverso le tentazioni: dobbiamo per ciò tenerci sempre pronti alla lotta, forti e generosi, da veri soldati del Cristo, senza farci piccini dinanzi al nemico...

Mi dici che non annullerai più la tua decisione di essere tutto del Signore e di consacrarti per sempre al suo servizio nello stato ecclesiastico. Certo, se corrisponderai al dolce invito del Signore e ti donerai a Lui con generosità, sacrificandogli ogni sogno terreno per essere tutto suo, senza divisione, e così divenire suo apostolo, riceverai in ricambio un premio che il mondo non potrà mai darti...

Tu devi sin d'ora cominciare a lavorare per divenire santo, gran santo: e questo lo si ottiene sacrificandoti con generosità e abbracciando con amore il patire, offrendolo a Dio per la salvezza delle anime, per il bene e il trionfo della Chiesa.

Raccomandati ogni giorno alla Madonna, regina delle vittorie e madre della santità²⁵.

Queste citazioni, scelte tra tante, manifestano abbastanza chiaramente lo spirito di fede e soprattutto

²⁵ Lettera a D. E. C. - Castelluccio Valmaggiore 25 Giugno 1924 - continuata a Troia il 29 Giugno 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

lo zelo con cui il Servo di Dio accompagnava i giovani principianti nelle vie dello Spirito. Egli – come si è potuto notare – infondeva loro la certezza dell’amore provvidente e potente di Dio, come la vera garanzia del cammino spirituale. Per questo invitava a compiere sempre la volontà del Signore nelle azioni ordinarie della vita e a offrire tutto al Signore per le mani di Maria, non perdendo mai la pace e la serenità.

LA NOSTRA INSUFFICIENZA UMANA

Uno dei problemi che si affronta nella direzione spirituale delle anime è quello che riguarda la consapevolezza del nostro limite e della nostra insufficienza dinanzi alle esigenze della radicalità del vangelo, che bisogna calare nella vita concreta.

Su questo tema Mons. Farina nelle sue lettere è molto illuminato e, perciò, molto efficace.

Ad un altro seminarista, già sopra citato, nel 1926 così scrive: “Non pensare tanto alle tue miserie, altrimenti ti immiserisci, né meditare tanto le tue croci, altrimenti le ingrandirai con la tua fantasia: pensa invece l’infinito amore e l’infinita bontà di Gesù Cristo per tutti e specie per i peccatori, come noi. Di fronte alle nostre miserie abbiamo un duplice dovere: 1° - non avviliti né perdere la nostra pace e la nostra serenità, ma umiliarci con amore ai piedi del Signore con una fede inenarrabile, che da tutte le nostre miserie la sua onnipotenza saprà trarre, se occorre, opere di sua gloria. 2° - Non deporre mai le armi col fermo proposito di emendarci, cominciando sempre da capo il nostro lavoro di emendazione, come se fosse la prima volta”²⁶.

²⁶ Lettere a M. D. S. - 18 Agosto 1926 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

In un'altra lettera dell'anno precedente gli aveva detto: "Per farti santo devi cominciare dall'umiltà; dall'amare la tua abbiezione, dall'abbracciare con santa esultanza il giudizio sfavorevole degli uomini, dal sopportare in pace le tue miserie, pur lavorando senza posa per purificarsi e liberarsene... S. Giovanni della Croce a Gesù che gli diceva di chiedergli quello che bramava, compendia la sua domanda in quattro parole 'Nesciri et contemni pro te' (= essere ignorato e disprezzato per amore tuo). Ieri sera mi colpirono molto queste parole di S. Francesco di Sales, scritte a S. Giovanna Chantal: 'Io desidero che voi siate affatto piccola ai vostri occhi, soave e condiscendente come una colomba, amante della vostra *abbiezione* e che la praticiate fedelmente: valetevi per ciò di *tutte le occasioni* che vi si presenteranno. State nella vostra *abbiezione* come fra le catene della vostra propria eccellenza, e siate valorosamente umile in quel Dio che fece il gran colpo della sua potenza nell'*umiltà della Croce*'... S. Francesco di Sales confidò una volta alla stessa santa che egli aveva faticato tre anni interi per acquistare la santa umiltà e l'amore al disprezzo e alla sua propria abbiezione. Coraggio adunque, e va' innanzi con generosità e con fermezza, troncando tutto ciò che può essere pascolo al tuo amor proprio"²⁷.

È questo un insegnamento, che mi ricorda tanto le parole di Paolo nella 2ª Lettera ai Corinti. Questi, dopo la preghiera fatta con insistenza al Signore, per essere liberato da una "spina" conficcata nella sua carne, riceve da Dio questa risposta: "Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza". Riceve così un'illuminazione folgo-

²⁷ *Lettere a M. D. S.* - Baronissi, 29 Gennaio 1925 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

rante, che lo rende pieno di speranza, e quasi euforico, tanto che esclama: “Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte”²⁸.

Nel 1926 gli dice: “Non bisogna mai perdere la pace per le nostre miserie, ma nello stesso tempo non dobbiamo mai concedere loro pace, anzi neppure un minuto d’armistizio, ma combatterle sempre e star sempre con esse in battaglia permanente”²⁹.

Nel 1931 a lui, diventato sacerdote da qualche settimana, scrive: “Sta bene in guardia di non abbatterti e non avviliti: lo scoramento e la perdita della pace, come dice S. Francesco di Sales, sono i più grandi mali che ci possono incogliere, oltre il peccato. Quanto più infuria la tempesta, tanto più dobbiamo stringerci, per mezzo della Madonna, intorno a N. Signore, e vivere vita di orazione lavorando ed immolandoci con lui, e aspettando fidenti che suoni l’ora della misericordia. Non dobbiamo perdere tempo in inutili lamentele, ... ma pregate lavorando e lavorate pregando, e aspettando così l’ora di Dio”³⁰.

Nel 1937 gli scrive: “Non state in angoscia; ma lavorate con pace e serenità senza sgomentarvi per i vostri difetti e per i vostri mancamenti; rialzatevi in pace dopo ogni defezione e affidate alla Madonna il compito di riparare”³¹.

²⁸ Cfr 2Cor 12, 1-13.

²⁹ *Lettere a M. D. S.* - Foggia - Episcopio - Sera del 6 Ottobre 1926 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

³⁰ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 27 Ottobre 1931 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

³¹ *Lettere a M. D. S.* - Salerno, 17 Marzo 1937 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

E nel 1940 gli dice: “Quanto alla vostra insufficienza, sappiate che io sono più insufficiente di voi e allora che vogliamo fare? Mettiamo tutto nelle mani della Madonna e ogni cosa sarà risolta per (il) meglio; penserà essa a sbrigarsela col Sacro Cuore e ad attingersi grazie a più non posso per noi, e allora tutte le insufficienze saranno vinte e superate”³².

Nel 1941 gli ripete ancora lo stesso pensiero: “Guardate meno a voi stesso e alla vostra insufficienza e confidate tutto con più spirito di fede all’amore e all’onnipotenza del Sacro Cuore, e all’intercessione materna della Madonna”³³.

Ad un giovane, seguito moltissimo dal Servo di Dio, sullo stesso argomento così scrive: “Non ti angustiare per le tue indecisioni: prega però con costanza domandando la grazia di esserne liberato. Ognuno deve portare la sua croce. Di volta in volta, nelle varie circostanze, prega, rifletti, domanda prudentemente consiglio, e poi risolviti senza ritornare più sulla risoluzione presa, ma commettendo interamente al Signore la cura di tutto... Confidenza! Confidenza ti occorre: e non mi stancherò mai di ripetertelo. Sta di buon animo e confida nel Sacro Cuore di Gesù...”³⁴.

Anche questi brani, come i precedenti, sottolineano una condizione fondamentale per farsi santi: la fiducia in Dio, che ha come presupposto l’umiltà. Il Signore è più potente della nostra debolezza e proprio sulla nostra povertà costruisce l’Opera Sua in noi. Per questo tutto l’impegno di formazione consisterà nel vincere ogni forma di scoraggiamento attraverso l’ac-

³² *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 23 Giugno 1940 - Archivio diocesano di Troia - Scatola IV.

³³ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 27 Febbraio 1941 - Archivio diocesano di Troia - Scatola IV.

³⁴ *Lettere a G. S.* - Troia, 7 Giugno 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

cettazione della propria debolezza, che però va sempre combattuta, attraverso una preghiera continua e attraverso una fiducia immensa nella Madonna.

LE TRIBOLAZIONI NEL CAMMINO SPIRITUALE

Siamo tutti dominati da un istinto, che ci fa desiderare una vita serena e tranquilla, possibilmente senza problemi. Ogni volta che il dolore, in qualsiasi forma, viene a toccarci, o anche le difficoltà del combattimento per superare prove e tentazioni sembrano sovrastarci, togliendoci quasi il respiro, restiamo sempre meravigliati e sorpresi.

Per affrontare il problema delle tribolazioni varie abbiamo bisogno di pregare molto e di confrontarci continuamente con la parola di Dio, per ottenere l'aiuto del Signore. Mons. Farina, dirigendo le anime, non poteva non trattare questo argomento, che costituisce una delle sfide più importanti nel cammino spirituale.

In una lettera del 1925 il Servo di Dio sottopone all'umile e attenta considerazione del suo giovane interlocutore questa massima di S. Francesco di Sales: *“Bisogna aver pazienza, e poco a poco emendare e troncare i nostri mali abiti, domare le nostre avversioni, e superare le nostre inclinazioni ed umori secondo le occorrenze: poiché, insomma, questa vita è una guerra continua, e non vi è chi possa dire: io non sono assalito. La quiete è riservata in cielo, dove la palma della vittoria ci aspetta, in terra bisogna sempre combattere tra la speranza e il timore, con patto però, che la speranza sia sempre più forte, considerando l’Onnipotenza di Dio, che ci soccorre. Non vi stancate dunque di faticare continuamente per la vostra emendazione e perfezione”*. Subito dopo continua: *“Queste parole del nostro santo dottore ti siano di efficace conforto e ammaestramento, e non*

ora soltanto, ma sempre che raffiche di vento nemico, di qualsiasi genere e in qualsiasi forma, passeranno sull'anima tua. *Esto firmus* = sta saldo e non deviare e non degnare neppure di uno sguardo il nemico, fagli solo dietro le spalle una risata alla Numida, cioè una protesta di non curanza e di disprezzo..."³⁵.

I brani che seguono si riferiscono a lettere inviate in diversi frangenti a questo stesso giovane, che è stato uno dei suoi seminaristi più cari. Essi sottolineano ancora l'impegno della preghiera, della fiducia in Maria, Mediatrice di tutte le Grazie, nel contesto della croce che accompagna la vita del cristiano. In un momento esaltante di fede gli scrive: "...Tu ora sei sul tuo piccolo Tabor... e vai ripetendo con S. Pietro: 'Stiamocene sempre qui'... Ma ricordati che quando piacerà al Signore dovrai essere pronto a discendere dal Tabor per ascendere insieme con Lui il Calvario dell'immolazione alla quale volontariamente ci siamo offerti per la grande opera che egli c'ispira e vuole. La nostra natura, d'ordinario, freme, a questa parola immolazione, ma la Madonna ci assisterà e ci aiuterà maternamente, essa l'Addolorata, la Regina dei Martiri, corredentrice delle anime nostre, e, soprattutto, madre e modello dei sacerdoti, a piè della Croce in un mare di amarezze"³⁶.

In preparazione alla festa della Beata Teresa del B. Gesù, al medesimo giovane seminarista e compagni nel settembre 1924 scrive: "Amerei... che la preghiate proprio molto per il nostro seminario, affinché diventi davvero una piccola palestra di virtù, e un luogo dove le anime apprendano davvero ad amare molto Gesù Cri-

³⁵ *Lettere a M. D. S.* - Vietri sul Mare, 9 Agosto 1925 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

³⁶ *Lettere a M. D. S.* - Vietri sul Mare, 4 Settembre 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

sto e a farlo amare anche dagli altri. Tutto questo non lo si otterrà se non con la preghiera, la mortificazione e l'umiltà". Parlando poi di un amico convalescente dice: "... la Beata gli insegnerà il valore delle immolazioni e dei patimenti, l'amore alla Croce, e gli imparerà anche a non aver paura della morte, neppure sotto pretesto di non voler affliggere i propri cari: quando al Signore piace mandarci delle afflizioni, Egli ci concede anche la grazia di poterle abbracciare con profitto, se vogliamo. Domandi non già di essere liberato dalla croce, ma di amar la croce... Soprattutto poi deve aspirare al sacerdozio non per menar vita pacifica e tranquilla, ma per immolarsi e soffrire molto, proprio molto per la salvezza e la santificazione delle anime, per i nostri santi ideali. E, se occorre bisogna essere pronto a morire anche... Ti trascrivo due massime della Beata: 'Il cuore, dandosi a Dio, non perde la sua tenerezza naturale, quella tenerezza, al contrario, cresce a mano, a mano, divenendo più pura e più divina': come vedi non si agghiaccia, ma, a somiglianza dei santi, si diviene eroici sino ad immolarci per il vero bene dei nostri fratelli, amarli anche senza niuna attrattiva naturale, sino all'eroismo. L'altra: 'La preghiera e il sacrificio formano tutta la mia forza: sono le mie armi invincibili, e so per esperienza che possono muovere i cuori più che le parole'. Quando perciò ti accingi a fare del bene alle anime, prega molto per esse e moltiplica i tuoi piccoli atti di abnegazione: fa il più grande assegnamento su questi mezzi soprannaturali: le nostre parole, le nostre industrie naturali, sono un bel nulla e non ottengono niente, se non sono verificate e fecondate dalla grazia, che si accorda soltanto alle anime umili e la si ottiene soltanto con la preghiera e la mortificazione"³⁷.

³⁷ *Lettere a M. D. S.* - Baronissi, 24 Settembre 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

In un momento di prova, nell'ottobre 1924 gli ricorda: "Te lo dico proprio con tutto il cuore e tu ricordalo sempre e tienilo per certo, con l'aiuto della Madonna tu riporterai sempre vittoria su te stesso e su tutti i tuoi nemici spirituali... tutto il segreto sta lì nel tenerti sempre stretto alla Madonna mediante la fedeltà all'orazione... ai tuoi propositi... Non devi dimenticare, mio carissimo M., che ti sei offerto vittima per il clero, ed ora devi esultare vedendo che il Signore ha accettato la tua offerta e si degnava associarti alle sue immolazioni divine e a quelle della sua SS. Madre, nella parte più nobile del tuo essere, nell'anima tua e nel tuo cuore. Va' innanzi con fermezza per la via del sacrificio e ringrazia il Signore che si è degnato gradire la tua oblazione. Questo ti sia argomento di santa letizia, memore che *hilarem datorem diligit Dominus*³⁸. Più che asciugare io le tue lagrime (non farei che profanarle, o miserabile) prego la Madonna che le raccolga con le sue mani immacolate e le impreziosisca coi meriti infiniti del suo Gesù e con quelli dei dolori suoi e delle lagrime sue (essa è l'Addolorata) e le trasformi in gemme preziosissime da presentare alla SS. Trinità per ottenere santi sacerdoti"³⁹.

"Ringrazia il Signore – gli scrive nel febbraio 1927 – per la delusione e la lezione che hai avuto e sappine trarre profitto... Bacia l'immagine di Gesù appassionato e ripetigli le parole: *Non mea voluntas sed tua fiat...*⁴⁰. Vivere immolati alla volontà di Dio, come Gesù, qua giù, visse unicamente immolato alla volontà del Padre; e questa immolazione compierla con animo forte, generoso ed anche... lieto, ed offrirla

³⁸ Il Signore ama chi dona con gioia - Cfr. 2Cor. 9, 7

³⁹ *Lettere a M. D. S.* - Baronissi, 20 Ottobre 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴⁰ Non sia fatta la mia volontà, ma la tua - Cfr. Mt. 26, 39.

per il Clero, come Egli la offrì, soprattutto per i dodici... Oh! Come dobbiamo pregare per i sacerdoti”⁴¹.

Alcuni giorni dopo gli dice ancora: “Ho il rimorso di averti abbandonato... avrai saputo trarre profitto dal mio abbandono, offrendolo al Signore come olocausto pei nostri comuni ideali... Questa mattina ho letto queste parole che mi hanno molto colpito: “la via della santità è la via della Croce, e la via della Croce non si percorre che con molta difficoltà... dobbiamo chiamare in nostro aiuto la Madonna: le mamme, e specialmente Essa, sanno alleviare le croci ai propri figli”⁴².

Durante una malattia gli scrive nel marzo 1928: “... Adoro con te il volere di Dio anche in ordine alla tua infermità... Iddio però sa cavare il nostro meglio da tutti i contrattempi più o meno penosi... comprendo tutto: i fremiti della natura di fronte alla tribolazione: gli slanci del cuore posseduto dalla gioia, le tue presenti necessità. Tu hai però l’obbligo di curarti e anche di chiedere la guarigione subordinatamente alla volontà di Dio...”⁴³.

“Bramo che tu viva – scrive l’8 aprile 1931 al caro giovane seminarista, ora diventato novello sacerdote – una vita di fede più intensa. Devi quotidianamente esercitarti, ora per ora, nella virtù della speranza e poi nella fede del valore inestimabile delle tribolazioni. Dobbiamo amare la croce che Dio ci manda e non già la croce che vorremmo che Egli ci mandi...”⁴⁴.

⁴¹ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 8 Febbraio 1927 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴² *Lettere a M. D. S.* - Troia, 21 Febbraio 1927 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴³ *Lettere a M. D. S.* - Napoli, 29 Marzo 1928 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴⁴ *Lettere a M. D. S.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 8 Aprile 1931 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

Il 27 ottobre 1931 scrive: “Sta bene in guardia di non abbatterti e non avviliti: lo scoramento e la perdita della pace, come dice S. Francesco di Sales, sono i più grandi mali che ci possono incogliere, oltre il peccato. Quanto più infuria la tempesta, tanto più dobbiamo stringerci, per mezzo della Madonna, intorno a N. Signore, e vivere di orazione lavorando ed immolandoci con lui, e aspettando fidenti che suoni l’ora della misericordia. Non dobbiamo perdere tempo in inutili lamentele di cui io sovente volte vi ho dato cattivo esempio, ma pregate lavorando e lavorate pregando, e aspettando così l’ora di Dio”⁴⁵.

L’11 settembre 1933, porgendo gli auguri onomastici, gli dice: “Vi auguro che la Madonna vi ravvivi e vi infervori sempre più intensamente col suo materno sorriso, e che tale vita e tale fervore possiate trasfondere ed alimentare in molti e molte anime sacerdotali... Intanto preghiamo e lavoriamo con alacrità, perché niente di bene può compiersi senza molto pregare, molto sudare e molto soffrire: quest’ultima cosa è quella che più costa”⁴⁶.

Il 15 aprile 1936 scrive: “...mi avete messo in grado di unirmi spiritualmente a voi e di dirvi che vi sono vicinissimo in questo momento di tribolazione. Io ogni mattina vi chiudo nel Cuore di Gesù... e lo prego che vi santifichi... Veggo che mi esaudisce perché santo vuol dire martire, se non di un martirio cruento, per lo meno, e in via ordinaria, di un martirio occulto ed intimo... sopportate con pazienza quest’ora tenebrosa ed esercitatevi nel fare atti di fede e di confidenza nel Cuore SS. di Gesù e nella Madonna... Facciamo

⁴⁵ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 27 Ottobre 1931 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴⁶ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 11 Settembre 1933 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

tutto il possibile da parte nostra e il resto commettiamolo al Signore, senza turbarci per gli insuccessi e per le cose che vengono fuori zoppicanti e malfatte”⁴⁷.

Il 15 maggio 1937 scrive ancora: “Le condizioni penose del vostro animo mettetele ogni giorno nelle mani della Madonna... e ditele che le offrirà insieme con i suoi dolori al Cuore SS. di Gesù”⁴⁸.

Poco più di due anni dopo, riguardo all’impegno per la S. Milizia, comunità sacerdotale da lui fondata, che diventerà poi Istituto Secolare Sacerdotale, scrive: “Ecco quanto sento di dovervi dire: ‘Bisogna lavorare con costanza per l’attuazione del santo ideale, lavorando tenacemente alla nostra santificazione e abbandonandoci interamente nelle mani di Dio pronti a tutto quello che egli prepara giorno per giorno: successi o insuccessi, conforti o contrarietà; approvazioni o critiche: encomi o umiliazioni, aiuti o difficoltà ed ostacoli”⁴⁹.

Molto incisive sono anche le parole che il Servo di Dio rivolge su questo argomento ad un altro giovane di Troia, diventato ora sacerdote:

“...Questa mia viene a riconfermarvi l’assicurazione che pregherò per voi e lo farò con tutto l’affetto, perché mi siete doppiamente figliuolo e come sacerdote e come anima particolarmente affidatami dal Signore negli anni in cui Egli vi chiamò a servirLo più da vicino e vi elesse al sacerdozio. Non avete alcun motivo per abbattervi moralmente: le tribolazioni sono prova che il Signore vi ama e non vi abbandona, sono strumento di purificazione, e richiamo a la-

⁴⁷ *Lettere a M. D. S.* - Napoli, 29 Marzo 1928 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁴⁸ *Lettere a M. D. S.* - Salerno, 15 Maggio 1937 - Archivio diocesano di Troia - Scatola III.

⁴⁹ *Lettere a M. D. S.* - Foggia, 26 Dicembre 1937 - Archivio diocesano di Troia - Scatola III.

vorare con più fermezza ed alacrità all'acquisto della perfezione. State adunque di buon animo e lavorate sforzandovi di curarvi, scacciando come vera tentazione tutti quei pensieri pessimisti”⁵⁰.

“...La vita spirituale è fatta più di burrasche e di tempeste che di giorni lieti e sereni. Bisogna ricevere con pace e con fede grande le tempeste e con umiltà e con animo pronto alla rinuncia le gioie e le ore di santa quiete. Il santo Curato d'Ars anche voleva andare a rifugiarsi nella solitudine della Trappa perché gli pareva che si sarebbe dannato restando al suo posto di combattimento. Restate in pace ove vi trovate, solo tenetevi saldo e mantenetevi fedele alla preghiera: siate fedele e non la lasciate ancorché vi riesca noiosa e la facciate distratto. Non tralasciate un po' di meditazione e il Rosario alla Madonna, recitato, possibilmente, ai piedi di Gesù in Sacramento. Offrite al Signore mattina per mattina tutte le vostre croci, amarezze ed anche sconfitte. La nostra vita spirituale è fatta più di rivincite e di riconquiste che di vittorie”⁵¹.

DINANZI ALLE GRANDI PROVE DI UN SUO FIGLIO SPIRITUALE

Nelle lettere rivolte ad uno dei suoi discepoli più fedeli, particolarmente provato dalla sofferenza per la malattia della sorella, che ha ridotto di molto l'impegno di questo ardente giovane nelle attività apostoliche, riscontriamo la grande capacità del Servo di Dio, di stare vicino a questo suo figlio spirituale, con la di-

⁵⁰ *Lettere a D. E. C.* - 10 Maggio 1933 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

⁵¹ *Lettere a D. E. C.* - 5 Febbraio 1935 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

screzione, la partecipazione viva alla sua situazione di dolore, e soprattutto con la parola illuminante della fede. Tante volte lo conforta con parole, che gli escono dal cuore e che in parte sono state già riportate sopra: sono parole rassicuranti, che certamente hanno tanto aiutato e consolato il giovane destinatario. Ascoltiamo alcuni altri brani più significativi.

Il 12 dicembre 1928 scrive: “Quanto a te mio caro figliolo, se è necessario ti dispenserò *temporaneamente* da ogni incarico di organizzazione cattolica... Intanto a vantaggio delle nostre organizzazioni e delle nostre diocesi, offri mattina per mattina tutte le tue prove e tribolazioni della giornata, specie la tribolazione, tanto grave, della infermità di tua sorella. Ti conforti il pensiero che le ore più feconde della vita terrena di N.S. Gesù Cristo, furono le tre ore in cui Egli stette immobile sulla croce *immolandosi*. Tu sei particolarmente divoto del crocifisso: in questi giorni di prova e di dolore porta nel tuo taschino sul tuo cuore un piccolo crocifisso e bacialo spesso, intendendo così di rinnovare l’offerta delle tue pene, unendole ai suoi dolori e offrendole all’Eterno Padre, per la dilatazione del suo regno e l’educazione cristiana e la santificazione di tutta la gioventù”⁵².

L’11 luglio 1934 lo conforta così: “Ho molto pregato per te, per tua sorella, per la tua famigliuola che a causa dell’infermità di lei è così tribolata. Spero che la Madonna ti impetri efficace conforto e che alla sua scuola, facendoti sempre meglio conoscere la preziosità del dolore cristianamente sofferto, ti faccia offrire tutto il tuo penare per le grandi opere di bene, alle quali non hai più potuto, come prima, dare il contributo prezioso delle tue energie. Anch’io ti penso spesso e

⁵² *Lettere a G. S.* - 12 Dicembre 1928 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

nutro per te più affetto di prima vedendoti nella tribolazione. Ti raccomando al Signore affinché ti renda apostolo per mezzo della tribolazione e dell'immolazione, come già tanto nobilmente lo fosti per mezzo dell'azione. Sta però di buon animo e abbraccia con generosità la sua croce: verrà un giorno in cui il Signore ti metterà a parte delle sue purissime gioie”⁵³.

Il Calvario di questo suo caro giovane, ormai diventato adulto, continua. Anche Mons. Farina continua a stargli accanto fedelmente. Il 20 febbraio 1952 così gli scrive: “Comprendo tutte le tue pene però sta’ di buon animo, perché se Gesù permette che la tribolazione ti purifichi, è perché ti predilige, perché fin dalla prima giovinezza non ti ricusasti di andare a Lui con la Comunione quotidiana. Ti vuole santo e ti vuole tutto per sé; vuole tutto intero il tuo cuore. L’avvenire affidalo a Lui e non temere, Gesù non viene meno e Lui solo non è *fallace*: ricordalo bene. Siamo noi fallaci nei suoi riguardi... Nell’apprestare tutti i servizi occorrenti alla tua mamma e alla povera sorella, fallo non solo per l’amore naturale che ad esse ti lega, ma più perché vedi in esse Gesù sofferente; poi ti schiuderà nuovi orizzonti di bene...”⁵⁴.

LA FRAGILITÀ UMANA DI MONS. FARINA E LA SUA GRANDE FEDE

In qualche rara occasione Mons. Farina, specie nelle lettere rivolte ad un giovane che gli era molto caro (quando questi si stava maturando nella voca-

⁵³ *Lettere a G. S.* - Roma - 11 Luglio 1934 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

⁵⁴ *Lettere a G. S.* - Baronissi, 20 Febbraio 1952 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

zione sacerdotale) ed anche ad un altro, altrettanto caro, non dice solo la sua parola illuminante sul mistero del dolore, ma apre anche il suo cuore, manifestando le tribolazioni connesse con il suo ministero episcopale, e chiedendo il sostegno della preghiera. Per esempio, una prova molto dura per il Servo di Dio è stato il malcontento del clero e del popolo di Troia in occasione della sua nomina a Vescovo anche di Foggia. È un'occasione, in cui egli manifesta la sua fragilità umana, ma anche la sua grande fede. Egli non cessa, nemmeno in questa circostanza, di essere guida spirituale.

Rispondendo al giovane M., che lo aveva informato su ciò che stava accadendo a Troia, il Servo di Dio, così scrive il 16 febbraio 1925: “Quello che mi ha addolorato e stupito è stato l'apprendere... che la mia lunga ed esauriente risposta a l'ordine del giorno (risposta scritta proprio col cuore e che io riteneva per certo che si fosse letta al popolo o per lo meno resa di pubblica ragione) sia stata sepolta e tenuta celata con segreto altissimo. Questo io considero un tradimento... di cui si è fatto complice il mio clero... adoriamo in questo le divine permissioni, che mi danno modo di conoscere più a fondo le persone di cui sono circondato, e che mi fanno in qualche modo partecipare alle amarezze del cuore del nostro amatissimo Signore, abbandonato dai suoi apostoli... Ho passato giorni ed ore assai amare ma non mi abbatto. Alle prove che mi sono venute per parte degli uomini si sono aggiunte quelle interiori, permesse dal Signore, perché io fossi provato in tutti i sensi. I lumi, la santa letizia, la pace del mio santo ritiro spirituale si sono eclissati: alla luce sono succedute le tenebre, al giorno una notte foschissima. Tutto quello che mi viene per parte degli uomini sarebbe stato per me più leggero di una piuma, se interiormente, il mio Dio non si fosse nascosto... È stata, mi pare, la grande offensiva di

Satana. Tu, mio carissimo figlio, non mancare di assistermi con la preghiera incessante... *Malgrado tutto la vittoria finale dev'essere di Dio*⁵⁵. In un'altra lettera, scritta da Baronissi il 10 marzo 1925, gli dice: "... tu mi sei stato di grande aiuto, e, nel mio piccolo Getsemani, per così dire, sei stato come l'angelo visibile, concessomi dal Signore, per confortare la mia debolezza e sovvenire alla mia miseria. Consenti, però, che ti faccia qualche correzione... Devi studiarti di essere sempre un angelo di luce e non già un angelo di tenebre... Iddio ti perdoni quello che scrivesti nella prima facciata della tua lettera del 20 febbraio: la dovrai strappare tu stesso quella facciata... Tu però non devi dimenticare che devi aiutarmi a divenir santo e non già demonio per la mia superbia. *Essere salvatore e santificatore occulto delle anime. Cooperatore di Dio e del Redentore Divino* nella più grandiosa e ammirabile delle opere, ecco la gloria cui sei stato eletto... Oh! Mio caro M.! Quante cose vorrei dirti, ma il Signore saprà bene fartele comprendere e te le dirà al cuore con molta più efficacia di quel che non sappia io"⁵⁶.

Anche all'altro suo caro figlio spirituale rivela in due circostanze le sue pene. Il 29 ottobre 1923 gli scrive: "Io sono sicuro che tu mi aiuterai con le tue preghiere, perché in questo quinto anno di governo pastorale che sono per cominciare, io sappia compiere e fare con perfezione la volontà di Dio. Egli ha voluto che io fossi completamente solo, ed io adoro la sua santa volontà, e voglio unicamente ciò che egli vuole; ma ho bisogno che la preghiera dei buoni mi aiuti, affinché lo sappia servire con perfezione, senza

⁵⁵ *Lettere a M. D. S.* - 16 Febbraio 1925 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁵⁶ *Lettere a M. D. S.* - Baronissi, 10 Marzo 1925 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

sprecare un istante solo del tempo che Egli mi concede... Io ti ricordo sempre con affetto nelle mie povere preghiere e prego Iddio che ti faccia conoscere con chiarezza la tua via e ti faccia santo”⁵⁷. Circa un anno dopo, quando si è diffusa la notizia della sua nomina a Vescovo di Foggia, gli scrive: “Il Santo Padre ha voluto che io fossi Vescovo di Foggia, ritenendo però anche il governo della diocesi di Troia; tutte le ragioni da me opposte in contrario, non ha credute prenderle in considerazione favorevole, ed ora eccomi sul mio piccolo Calvario, invisibile a voi altri foggiani e ai fedeli di questa diocesi, che già reggevo, fatto così bersaglio a due fuochi. Sono sicuro che non mi mancherà l’aiuto delle tue preghiere... ti abbraccio e ti benedico, pregandoti di volermi raccomandare alla Madonna, affinché io sappia fare in tutto e sempre la volontà di Dio, qualunque essa sia”⁵⁸.

CONTRASTI E DIFFICOLTÀ NEL MINISTERO PASTORALE

Un altro filone di riflessione e di insegnamenti il Servo di Dio lo offre sulle difficoltà e i contrasti che si frappongono nell’attuazione delle iniziative pastorali.

Il 15 giugno 1929 ad uno stimatissimo Canonico, che gli aveva parlato dei “turbamenti accaduti a causa della gara diocesana”, scrive, facendo questa valutazione di fede: “Sono opera del demonio... se questo si agita dobbiamo rallegrarci, perché se si agita questo è buon segno. Il Beato D. Bosco diceva: l’oratorio ha

⁵⁷ *Lettere a G. S.* - Napoli, Via dei Tribunali 339, 29 Ottobre 1923 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

⁵⁸ *Lettere a G. S.* - senza data e senza luogo di partenza - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

avuto bastonate fin dalla nascita e a forza di bastonate deve andare avanti e prosperare'... qui ho vagliato tutto con ponderazione, e credo che sia meglio lasciar correre e perciò Ella comunichi con il buon garbo, che le è solito, il risultato ottenuto, raccomandi l'umiltà... che consiste nell'amare l'abbassamento di sé e nell'abbracciare con trasporto tutto ciò che può concorrere a questo abbassamento"⁵⁹.

Il 14 novembre 1940 ad un sacerdote di Foggia, che gli era particolarmente caro per il suo apostolato tra i giovani, scrive: "Quanto alla contrarietà che mi fate cenno e che io non conosco, nei riguardi del vostro apostolato giovanile, non dovete dimenticare quello che per sei anni vi ho continuamente ripetuto in Seminario: che le opere di bene vanno compiute e divengono feconde fra le contrarietà, le opposizioni e i sacrifici e le umiliazioni di ogni genere. Avete dimenticato che S. Giovanni Bosco lo volevano portare al manicomio. Quando di fronte alle contrarietà si indietreggia, vuol dire che la nostra operosità traeva alimento più dalla nostra attrattiva naturale, che dal nostro amore soprannaturale per le anime, altrimenti saremmo restati saldi sino al sacrificio completo del nostro io. L'apostolo non deve avere altro modello ed esempio che Gesù Crocifisso"⁶⁰.

Ad un giovane Vice parroco, che aveva avuto delle difficoltà con il Parroco, assicura di dirimerle parlando a viva voce con l'interessato, però gli dice in modo molto incisivo ed efficace: "... San Giovanni Bosco alla sua ottima mamma, Margherita, che a ragione, aveva un giorno perduta la pazienza o stava per perderla, come voi, additò il crocefisso; essa comprese e

⁵⁹ *Lettere al Can. V.* - 15 Giugno 1929 - Archivio diocesano di Foggia - Busta: Clero diocesano.

⁶⁰ *Lettera a D. A. F.* - Foggia, 14 Novembre 1940 - Lettere varie - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

tacque e tirò avanti con nuova lena e si fece sempre più santa. Benché io non sia S. Giovanni Bosco (ce ne vuole!!) e voi non siate mamma Margherita, facciamo tutti e due lo stesso... Abbiate adunque pazienza e rimanete al vostro posto... La vostra lettera mi ha tanto confortato per lo spirito sacerdotale con cui l'avete scritta e per la confidenza filiale, che avete avuto nel vostro vescovo"⁶¹.

ALLA SEQUELA DI CRISTO NELLA VITA RELIGIOSA

Sulla sequela di Cristo nella vita religiosa riporto alcuni brani di una lettera fortissima, del 1930, in cui Mons. Farina rimprovera uno dei suoi seminaristi più cari in riferimento alla vocazione religiosa della sorella: "Hai dimenticato che il Cuore S.S. di Gesù volle per la gloria del Padre e per la salvezza del mondo compiere anche il gran sacrificio di vedere abbeverato di dolore il cuore della sua S.S. Madre... Tu invece di fronte alle lacrime di qualche giorno che verserà la tua buona mamma... per la vocazione di tua sorella, tremi e vacilli. La diagnosi del p. Spirituale non poteva essere più precisa: 'Sei poco generoso e per ciò cavilli'. Il nocciolo della questione è assodare se tua sorella abbia la vocazione: tutto fa apparire che l'abbia... Tu per ciò favorisci la cosa del tuo meglio: ridiventa leone di pochi giorni or sono e non già il coniglietto, di quando non eri seminarista... Tutte quelle considerazioni sono umane e non da Dio... Il Signore misura a ognuno il sacrificio e dà la grazia per compierlo... Bramo solo che tu parli a lei... e che le dica di leggere e meditare bene la vita della Beata, fondatrice

⁶¹ Lettera a D. A. C. - 11 Luglio 1949 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XII - Documenti vari III.

delle Suore di Carità... Votarsi a Dio in religione non significa votarsi ad una vita pacifica e tranquilla circondata di carezze e di moine: ma significa votarsi a seguire Gesù Cristo nella via delle umiliazioni, delle contrarietà e delle umiliazioni sino alla morte. Che le contrarietà alle volte, in religione vengono dalle stesse persone della comunità, come fu per la Beata fondatrice. Che non avendo grande cultura, né attitudini per lo studio, nella comunità essa occuperà, in via ordinaria, sempre posti umili e di second'ordine... Falle ben comprendere come farsi suora per davvero, importa divenire la mistica sposa del Crocifisso: e però le suore di carità hanno per motto due SS = sempre sacrificate... Fatto questo non ti rimane che pregare per tua sorella... per i tuoi"⁶².

Ora, per offrire una panoramica più ampia sulla grande capacità che il Servo di Dio aveva nella guida delle anime, voglio stralciare dalle sue lettere altri brani, che richiamano e riassumono alcuni temi fondamentali, relativi agli insegnamenti dati ai suoi figli spirituali.

LA DEVOZIONE ALLA MADONNA

Nelle lettere finora riportate spesso si è fatto riferimento alla devozione alla Madonna. La presenza materna di Maria nel nostro cammino di fede è continuamente richiamata dal Servo di Dio, con una insistenza ed una convinzione profonda. Maria è la nostra Madre e nel suo Cuore materno possiamo gettare tutte le nostre pene, le nostre tentazioni e i nostri

⁶² *Lettere a M. D. S.* - (1930) - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

affanni. Maria, ancora, è Colei che intercede per noi presso il Figlio, Maria è la Regina delle vittorie, la Mediattrice di tutte le grazie, la nostra Consolatrice, Colei che addolcisce le pene del nostro cuore. La devozione alla Madonna è un asse portante nella vita cristiana: è la via facile per raggiungere la santità. Aggiungo alle precedenti alcune tra le citazioni più incisive.

Ad un giovane, che, entrato in Seminario in età adulta, gli manifesta le sue difficoltà così scrive: “L’essenziale è che tu studi per la vita, per il tuo futuro apostolato e l’aiuto della Madonna non ti mancherà mai. Ogni vera vocazione ha una sua propria melodia, che la tua abbia una melodia tutta mariana. Mi pareva di scorgere nell’ultima tua un senso di sgomento e di sfiducia: tali sentimenti respingili come vera tentazione. Di fronte a tutte le difficoltà o contrarietà per raggiungere la santa meta, segnataci da Dio, non dobbiamo farci vincere mai dall’avvilimento o dallo sgomento, ma confidare, pregare e procedere innanzi come meglio ci è dato. Coraggio adunque”⁶³. Allo stesso giovane dice ancora: “Lavorate in unione con Dio e avendo unicamente di mira la sua gloria e il bene delle anime a pro’ delle quali Egli vi ha detto a dover lavorare un giorno. Offrite tutto in ispirito di orazione per mezzo della Madonna: per adesso è in questa maniera che dovete esercitare l’apostolato... Non vi stancate di implorare ogni giorno dalla Madonna un amore grande per Gesù Cristo e per le anime. In questi giorni siate avaro del vostro tempo: state raccolto e attendete con diligenza allo studio”⁶⁴. Confidate nella Madonna e non pensate a l’esauri-

⁶³ *Lettere a D. D. R.* - Roma, 23 Ottobre 1949 - Arch. Postulazione Causa di Beatific. di Mons. Farina.

⁶⁴ *Lettere a D. D. R.* - 25 Giugno 1950 - Napoli - Arch. Postulazione Causa di Beatific. di Mons. Farina.

mento, ma scendete nell'agone con la stessa confidenza in Dio, con cui Davide venne giù nella valle e andò incontro al gigante Golia⁶⁵.

Ad una signorina di Troia, sua figlia spirituale, così scrive in diversi momenti della sua vita:

“...Baciate spesso Gesù Crocefisso o la corona del Rosario, intendendo con questo atto di rinnovare al Signore per le mani della Madonna, l'offerta di tutte le vostre pene unite ai meriti infiniti di Gesù Cristo, secondo tutte le intenzioni del Papa e per il Clero. Ricordatevi che non si è mai tanto operosi per la causa del bene, come quando si soffre rassegnati al volere di Dio. Santificate con questa intima unione alla Volontà di Dio questa novena del S. Natale”⁶⁶.

“... Andate sempre innanzi con costanza e con pace e santa letizia, confidando sempre, confidando assai nell'amore e nella misericordia infinita del Sacro Cuore di Gesù e nella materna e potente intercessione e protezione della Madonna. Vi spedisco in pari data, per posta “Il Mese di Maggio” di Mons. Brandi, di santa memoria: sono meditazioni estese per persone pie sulla vita della Madonna. Leggete la breve prefazione, vi troverete indicato il modo come servirvene per la meditazione quotidiana, anche durante i singoli giorni delle principali novene della Madonna, come al presente quella della Purificazione. *La Madonna è la via facile e breve per santificarci e guadagnarci il cielo*⁶⁷.

Ad un giovane prossimo all'Ordinazione Sacerdotale, appartenente ad una diocesi limitrofa di Salerno, scrive: “sei ormai alla vigilia della tua ordinazione!

⁶⁵ *Lettere a D. D. R.* - 26 Giugno 1953 - Arch. Postulazione Causa di Beatific. di Mons. Farina.

⁶⁶ *Lettere a D. C. F.* - Troia - 15 Dicembre 1940 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII.

⁶⁷ *Lettere a D. C. F.* - Baronissi - 25 Gennaio 1952 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII.

...Ho pregato e prego per te e lo farò con ardore sempre crescente a misura che si avvicina il gran giorno. Quanto devi alla Madonna!

Affida sin d'ora a Lei tutta intera la tua vita sacerdotale. Essa non potrà essere esente da battaglie, il sacerdote è per eccellenza *miles Christi*, ma quando ci affidiamo alla Madonna, ogni nostra battaglia è coronata sempre da vittoria. Sappi in questo imitare il tuo S. Alfonso.

...Che tu possa in tutti i giorni della tua vita sacerdotale sempre più approfondire la conoscenza di Gesù Cristo, per amarLo intensamente e generosamente e farLo a tua volta conoscere ed amare da molte e molte anime! Il tuo ideale sia di essere un grande apostolo, come S. Alfonso. Tanto ti auguro con tutto l'affetto e t'impetro ogni giorno dalla Madonna: non metterci ostacolo”⁶⁸.

Ad un altro seminarista della Diocesi di Salerno in modo molto incisivo dice: “...Figlio caro, devi aprire il tuo amore alla confidenza e lasciar fare alla Madonna. Tu fai il meglio che puoi da parte tua, senza affannarti e senza metterti in orgasmo e poi lascia fare la Madonna....

Abbi adunque fiducia, grande fiducia e apri il tuo cuore alla confidenza. Il sacerdozio importa vita di sacrificio e d'immolazione a pro' delle anime e per questo quelli che Iddio elegge al sacerdozio, chi in un modo chi in altro sono da Lui contrassegnati con la Croce sin dagli anni della loro preparazione al sacerdozio. Le tue tribolazioni sono, come vedi, vero contrassegno della tua chiamata....

Domanda adunque ogni giorno alla Madonna un grande amore per Gesù Cristo e per la sua Croce e

⁶⁸ *Lettere a D. A. F.* - Benevento, 18 Giugno 1942 - Archivio dioces. di Troia - Scatola XII - Doc. vari (I).

un totale abbandono alla sua Provvidenza Divina: (è) in questo abbandono e in questa fede incrollabile che l'aiuto di Dio non ti mancherà mai e che Egli, padre infinitamente amoroso, disporrà sempre tutto per il tuo meglio, vivi in pace e in serena letizia. Affinché i nostri giorni potessero nelle angustie della vita presente trascorrere sempre in questa serena letizia Egli ci ha dato come madre la Madonna e ha posto nelle mani di Lei i tesori infiniti della sua grazia costituendone lei tesoriera e dispensatrice a nostro vantaggio. Quando perciò verrà la tentazione dello sconforto e dell'abbattimento rigettala con prontezza, pensa alla Madonna e ripeti con fede "Mater mea, fiducia mea"⁶⁹.

Ad un giovane di Troia, entrato in Seminario in età adulta, in diversi momenti tratta ampiamente, e sotto diversi aspetti, il tema della devozione alla Madonna. Ecco alcune citazioni: "...Metti tutte le tue angustie e dubbiezze nelle mani della Madonna e al cominciar del mese di ottobre, ripiglia con fervore e divozione la recita del santo rosario. Esso ti sia rimedio a tutto. Vivi di confidenza. Scrivimi poi, con tutta franchezza e fiducia filiale perché io non potrò essere a Troia prima del giorno 8 ottobre. Persuaditi che la via della perfezione bisogna batterla circondati e assillati, quanto più quanto meno, da uno sciame di piccole dubbiezze, contrarietà, ostacoli, amarezze ecc. Noi dobbiamo incedere sereni col cuore, pieno di confidenza, e aiutati dalla Vergine Santa, nostra buona madre, dobbiamo adorare, tacere, godere"⁷⁰.

"...Devi chiedere però ogni giorno alla Madonna il perfetto distacco dalle creature tutte e la piena indifferenza in ordine ad esse.... La base e il fondamento della

⁶⁹ *Lettere a D. F. A.* - San Marco in Lamis, 30 Maggio 1946 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIV.

⁷⁰ *Lettere a D. E. C.* - Nocera Inferiore. 30 Settembre 1927 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

perfezione sono riposti in questo distacco, che ci rende santamente indifferenti e interamente abbandonati e uniformati a ciò che Iddio vuole disporre di noi.

Povertà o ricchezze, onori o umiliazioni, infermità o salute florida, vita breve o vita lunga, poco importa purché Iddio sia glorificato da noi nel pieno adempimento dei suoi divini voleri, ecco l'essenziale ed ecco anche il segreto per possedere la vera pace e il segreto della serena gioialità dei santi.

Questa grazia del vero distacco da tutti i beni e dell'amore incondizionato alla santa volontà di Dio è una grazia di massima importanza e tu devi domandarla ogni giorno con grande ardore, essa si identifica con la grazia della santa perseveranza, che dobbiamo implorare quotidianamente e che non dobbiamo mai desistere dall'implorare.

Ti parlo proprio con tutto il cuore: devi correggerti su questo punto e devi essere più distaccato e meno sollecito: l'essenziale è di morir santo e non già di morir giovane o vecchio. S. Gregorio Magno governò la Chiesa fra letto e lettuccio (come suol dirsi) in tempi travagliatissimi, ed è divenuto magno e santo. Coraggio, adunque, pigliati quello che Dio ti manda e allegramente⁷¹.

“...S. Michele fughi da te il demone della malinconia e della diffidenza e la cara Madonna, ai piedi del cui trono, in quel celebre santuario, tu vestisti l'abito ecclesiastico, ti faccia davvero santo e ti renda sano, sanissimo, fisicamente e moralmente, per condurre molte anime a Gesù Cristo.... Mettiti nelle mani della Madonna e comincia le tre novene alla Madonna di Pompei recitando anche, nelle ventiquattro ore, le quindici poste del S. Rosario e applicandone le indul-

⁷¹ Lettera a D. E. C. - Baronissi. 26.1.1929 - ore 20 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

genze alle anime sante del Purgatorio: alla Madonna un rifiuto è impossibile. Domandale le tre «s» di S. Giovanni Berchmans = santità, scienza e salute, unicamente però per salvare e santificare le anime e servire la Chiesa incondizionatamente, escludendo recisamente fine o veduta umana”⁷².

“... Confida tutto te stesso alla Madonna e la prossima festa dell’Assunzione passala con particolare divozione e raccoglimento e rinnova la tua consacrazione totale e perfetta a così buona Madre, che sa trasformare i peccatori in santi. Consacra alla Madonna anche i tuoi studi e fatti il tuo orario e attendi con serietà a prepararti bene agli esami nelle ore assegnate. Lavora in silenzio, da solo, sotto lo sguardo e in compagnia della Madonna... Non ti angustiare circa il passato: il Signore sa quel che è meglio, e se abbiamo errato, sa correggere e riparare i nostri errori e trarre il bene anche da essi ed impedire le conseguenze non buone che potrebbero avere.... Devi lavorare seriamente ogni giorno, a divenire migliore: domanda per ciò alla Madonna con la perseveranza la vera umiltà di cuore e la mansuetudine e il distacco dai beni terreni e naturali (fra i quali il più prezioso è la buona salute) col pieno abbandono alla volontà di Dio”⁷³.

L’ADESIONE PIENA ALLA VOLONTÀ DI DIO

Un altro tema fondamentale dell’insegnamento del Servo di Dio (anche questo già emerso nei testi sopra riportati) nella direzione spirituale delle anime è quello di fare sempre la volontà di Dio, giacché in

⁷² Lettera a D. E. C. 1 - Foggia, 8 Maggio 1929 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

⁷³ Lettera a D. E. C. 1- Foggia, 13 Agosto 1929 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

questo consiste la santità. Chi fa la volontà di Dio vive nella pace. Come per gli altri aspetti della vita spirituale Mons. Farina scrive su questo tema, portando molti argomenti e molti esempi, ma anche aiutando i suoi figli spirituali a leggere la propria storia con gli occhi della fede e ad inculcare loro una verità fondamentale della nostra fede: Dio tutto volgerà in bene per i suoi eletti. Abbiamo già ascoltato nei brani di lettere sopra citati quanto Mons. Farina adori la volontà di Dio che si manifesta negli avvenimenti e come ripete continuamente dinanzi ai fatti dolorosi della vita il ritornello: tutto rientra nelle disposizioni provvidenziali di Dio, che volgerà in bene ogni cosa.

Ecco altri testi più specifici sull'argomento.

Ad un seminarista scrive: "...il Santo (S. Alfonso), che, nella sua vita, tante volte aveva insegnato agli umili figli del popolo: Breve patire ed eterno godere mostrò coi fatti che sapeva praticare quanto aveva insegnato e che aveva fede nel suo insegnamento. Credo che qui vi sia un suo trattatello ascetico sulla uniformità alla volontà di Dio, ne farò richiesta e te lo manderò; e tu abbilo come pegno del mio *grande affetto* e della *mia benevolenza* (che perdurano sempre immutati per te, senza offuscamento o alterazione di sorta) e leggilo considerandolo ogni giorno per un quarto d'ora, come lettura spirituale. Prima di cominciarne la lettura recita quotidianamente l'Ave Maria e invoca lo Spirito Santo. Il segreto della perfezione e della santità è riposto nel fare e nel compiere con generosità e perfezione la santa Volontà di Dio. Intanto sta di buon animo e confida nel Signore, il quale ti ama assai e ti predilige, malgrado le tue miserie, le tue riluttanze e gli attacchi alla tua opinione"⁷⁴.

⁷⁴ *Lettere a D. E. C.* - Pagani. Casa di S. Alfonso. 18 Ottobre 1928 - Archivio diocesano di Troia, Scatola XIII.

Ad un ordinando di Salerno, che lo aveva invitato alla sua Prima Messa, risponde: "...Alla tua lettera così affettuosa ed obbligante, avrei dovuto rispondere senz'altro: «Verrò», ma il Signore dispone altrimenti. Noi dobbiamo adorare la sua Volontà, come dice S. Francesco di Sales, anche in tutte le circostanze, non dipendenti da noi, che accompagnano, giorno per giorno, lo svolgersi della nostra vita terrena...:

È un gran sacrificio per me non poterti contentare, certo non inferiore al tuo dovere rinunciare ad avermi: ma adoriamo ed amiamo insieme la Divina Volontà.

Conosci la canzoncina di S. Alfonso che ha il ritornello: «Il tuo gusto e non il mio: Cerco solo in Te, mio Dio: Bramo solo, o mio Signore, quel che vuole la tua bontà: Quanto degno, sei di amore: O divina volontà!»! S. Gerardo lo ripeteva e lo cantava spesso questo ritornello, che esprimeva tutto il programma fondamentale della sua vita interiore, al quale fedelmente si attenne sino al grado eroico. Cerchiamo d'imitarlo.

Ringrazio il Signore che offre a me e a te l'occasione di offrire a Lui un sacrificio, che ci costa non poco, nel giorno lietissimo della tua prima messa. L'offriremo perché tutta la tua vita sacerdotale sia una costante ascesa a Lui mediante un lungo e fecondo apostolato in quella maniera e in quella forma che Egli vorrà e ha preordinato nei disegni della sua Provvidenza Divina sempre infinitamente amorosa⁷⁵.

Così pure ad un altro ordinando della Badia di Cava dei Tirreni, che aveva manifestato il suo dispiacere per il luogo della Sacra Ordinazione Presbiterale, scrive: "Che tu possa, come il santo Precursore, vivere

⁷⁵ *Lettere a D. F. A.* - Foggia, 10 Giugno 1949 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIV.

tutto per Gesù ed essere tutto di Lui e prepararGli la via in molte e molte anime. Se la tua ordinazione non sarà nella chiesa della terra nativa sarà indubbiamente nella chiesa predisposta amorevolmente dalla Provvidenza Divina. Da oggi innanzi devi imparare a ripetere con S. Teresa ‘Volontà di Dio, Paradiso mio’⁷⁶.

Ad una signorina di Troia, che confidava a Mons. Farina, suo padre spirituale, la sua confusione per una onorificenza pontificia ricevuta, risponde: “Stimatissima Signorina, quando si è totalmente abbandonati alla volontà di Dio, non si perde mai la pace. Se oggi Egli, per mezzo del vostro novello Vescovo (che per voi è il più autentico interprete della Divina Volontà, dopo il Papa), vi offre e vi dona la Croce pro Ecclesia et Pontifice, voi accettatela con serena semplicità e servitevene come strumento per glorificarLo e per condurre a Lui altre anime. Se invece vi offre una croce fatta tutta di triboli e di ripugnanti sacrifici, voi accettatela egualmente per offrire le vostre segrete pene secondo tutte le intenzioni del Papa e per la conversione dei peccatori e la dilatazione del suo Regno e il trionfo della Chiesa. La Madonna, dopo che ebbe pronunciato il suo: *ecce ancilla Domini, fiat mihi secundum Verbum Tuum* – non lo ritirò né ritrattò più. State adunque in perfetta pace e ripetete con S. Teresa: ‘Volontà di Dio, Paradiso mio!’ In perfetta pace e santa letizia state adunque lieta nel Signore e lavorate a santificare voi stessa e le anime con le quali Iddio, di giorno in giorno vi metterà a contatto”⁷⁷.

⁷⁶ *Lettere a D. A. F.* - “Castelluccio Valmaggiore, 24-VI-1942 - Scatola XII - Doc. vari (I).

⁷⁷ *Lettere a D. C. F.* - Foggia, 14 Febbraio 1953 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XII - Doc. vari (III).

MAESTRO DI VITA SPIRITUALE, MA SOPRATTUTTO TESTIMONE

Dalla documentazione ampiamente riportata appare chiaro che Mons. Farina è stato un grande maestro di vita spirituale. Ma bisogna aggiungere che prima di essere maestro Egli è stato testimone. Qualche decennio dopo la morte del Servo di Dio, Paolo VI con la sua autorità magisteriale affermerà: “L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri ... o se ascolta i maestri lo fa perché sono testimoni”⁷⁸.

Ecco, allora, perché la sua direzione spirituale e il suo apostolato sono stati così efficaci! Difatti, confrontando le sue lettere con il suo diario spirituale appare con chiarezza che quello che egli suggerisce e raccomanda ai suoi figli spirituali è quello che lui stesso vive. Su questo aspetto stralciamo ancora qualche altro brano, tratto dalle sue lettere.

Ad un seminarista, prossimo al Sacerdozio, Mons. Farina nel 1929 così scriveva: “Soprattutto devi cercare di rivestirti di umiltà e della mansuetudine di N. S. Gesù Cristo... Le anime si conquistano coi dolci vincoli dell'umiltà e della dolcezza, frutto di una carità ardente e sentita per N. S. Gesù Cristo”⁷⁹. E ad un altro seminarista, al quale aveva dato il compito di avvicinare altri giovani all'ideale sacerdotale da lui vagheggiato, sottolinea: “L'essenziale però è il segreto della riuscita è riposto nel lavorare seriamente e con tutte le nostre forze e divenir santi noi per primi: e per questo dobbiamo far incessante e confidente ricorso

⁷⁸ Cfr. *Esortazione Apostolica “Evangelii Nuntiandi”* (8-12-1975) n. 41.

⁷⁹ *Lettere a D. A. D.* - 11 Luglio 1929 - Postulazione Causa di Beatificazione di Mons. Farina.

alla Madonna”⁸⁰. In un'altra circostanza, riguardante la preparazione di un convegno giovanile, ad uno dei giovani, incaricato di organizzarlo, fa queste precisazioni: “Il movimento giovanile cattolico rettamente inteso è *vera e propria opera di apostolato*, e chi si accinge e vuol menarlo innanzi con vero frutto, deve lavorare innanzitutto a conservare la purezza dell'anima e essere compenetrato da un costante e profondo sentimento d'umiltà; non sperare punto dalle proprie industrie naturali il successo, ma dalla grazia di Dio e perciò implorarla costantemente con preghiera umile e fervente ... Non è facendo sfoggio di sé e leggendo e stampando relazioni racimolate qua e là che si farà fiorire il movimento giovanile: lavorare in silenzio, senza posa, tutti i giorni, fecondando il proprio lavoro con la preghiera fervente e con il sacrificio vero, ecco ciò che si richiede. Questo linguaggio però non lo si intende. Si richiede un'adunanza preparata con questi intenti e su queste basi altrimenti si perde tempo e anche denaro...”⁸¹.

Aggiungo la citazione di un brano di una lunga lettera scritta pochi mesi prima della sua morte ad un novello Suddiacono: quello che il Servo di Dio raccomanda al giovane levita getta una grande luce sulla sua vita di preghiera.

“... Vi sono poi tanto riconoscente per avermi, con la vostra seconda lettera, messo a parte del gaudio del vostro animo, per la vostra totale e irrevocabile consacrazione al Signore. Anch'io ne ho goduto e ne godo tanto.

Ricordo quanto voi, giovanetto di 12 anni, all'insaputa dei vostri genitori, veniste a piedi da Orsara

⁸⁰ *Lettere a M. D. S.* - Vietri sul Mare, 4 Settembre 1924 - Archivio diocesano di Troia - Scatola V.

⁸¹ *Lettere a G. S.* - Vietri sul Mare, 8 Agosto 1925 - Archivio diocesano di Troia - Scatola VII bis.

sino a Troia, per sollecitare ed ottenere da me l'ammissione in Seminario. Quante vicende poi... la vostra pleurite, le vicen(de) della grande guerra... ma *bonus est Deus*.

Ho letto, a tergo della vostra immaginetta-ricordo, il vostro proposito e le vostre sante aspirazioni. Adesso dovete tutti i giorni della vostra vita pregare la Madonna, con grande umiltà e fervore, che, quanto avete scritto, voi riusciate, per opera di Lei, a tradurlo pienamente in atto.

La vostra preghiera, se sarà *umile, fervida e perseverante*, sarà certamente esaudita. È la preghiera che ci salva e ci fa santi...

P. S. Come applicazione pratica di quanto ho scritto innanzi mettete ogni impegno a recitare bene il vostro breviario, con vivo spirito di fede e grande devozione e raccoglimento interno ed esterno, per quanto vi sarà possibile.

È il breviario la preghiera pubblica, cui dovete ogni giorno attendere a prò di tutte le anime, e perciò le sue formule sono tutte in plurale.

Procurate di fare il possibile di recitare il vostro breviario, in ispirito di adorazione, al cospetto di Gesù Sacramentato. Predicherete così con l'esempio.

Il S. Padre Pio XI di v. m. ha inoltre concesso alla recita del breviario, compiuta a questo modo, molte indulgenze parziali per ogni ora di esso, e l'indulgenza plenaria per la recita intera dell'ufficio del giorno, e tali indulgenze sono tutte applicabili alle Anime Sante del Purgatorio, affinché anche la Chiesa Purgante possa essere, da tale preghiera, giovata assai largamente.

Quando ci tratteniamo con devozione alla presenza di Gesù Sacramentato, otteniamo sempre grandi aiuti soprannaturali per noi stessi e per tutte le vostre opere di zelo.

Anche la vostra meditazione, sempre che potete, fatela presso il Tabernacolo; la meditazione quotidiana

na fatta bene è il mezzo più efficace per poter recitare bene il breviario”⁸².

CONCLUSIONE

Riassumendo in poche parole la ricchezza della sua dottrina spirituale, posso sottolineare questi punti che formano l’ossatura del suo insegnamento alle anime: il primato della preghiera e del sacrificio come sorgente che feconda l’apostolato; la partecipazione quotidiana alla comunione eucaristica, che alimenta la vita interiore e conduce la persona a fare sempre, in tutte le situazioni concrete, la volontà di Dio; l’amore tenero e fiducioso verso la Vergine Maria, Mediatrix di tutte le Grazie: qui è il segreto per portare avanti vittoriosamente la lotta al peccato e ad ogni forma di scoraggiamento o di resa.

In questo – oserei dire – immane lavoro apostolico in favore delle anime, dirette personalmente da Mons. Farina, nonostante la vastità degli impegni del suo ministero episcopale c’è una luce che fa da sfondo: la testimonianza della sua fede viva, che come una filigrana appare nelle sue lettere. Ne è prova il fatto che i destinatari, avvertendo questo profumo di santità, custodivano gelosamente le lettere ricevute, che – possiamo dire – erano come un cristallo trasparente attraverso cui potevano contemplare le virtù eccelse del Servo di Dio. È per questo che quelli che ascoltavano Mons. Farina ne rimanevano conquistati: avvertivano qualcosa di molto autentico, non un insegnamento teorico, ma un insegnamento appoggiato e avvalorato dall’esempio della sua vita.

⁸² *Lettere a D. M. P.* - Baronissi, 31 Agosto 1953 - Archivio diocesano di Troia - Scatola XIII.

In questa ricerca, certamente non esaustiva, perché il campo della direzione spirituale abbraccia tanti altri argomenti che non sono stati presi in considerazione, appaiono nitide la statura spirituale di Mons. Farina e la sua grande sapienza nel dirigere le anime. Come è stato già osservato in altre circostanze, diverse scuole di spiritualità, con sottolineature apparentemente antinomiche, in lui si sono fuse in una sintesi armonica. Egli è l'uomo della mansuetudine e dell'amabilità di S. Francesco di Sales, ma è anche il "combattente" inesorabile dei propri difetti di S. Ignazio di Loyola ed il grande innamorato, schiavo di Maria, di S. Luigi Grignon di Monfort⁸³.

Mi sia permesso chiudere con una nota personale. È sempre grande l'edificazione, lo stupore e la gioia che provo, accostandomi agli scritti di questo grande nostro Vescovo. Mentre leggo i suoi insegnamenti, mi tornano alla mente le parole di fede che da giovane sentivo dai sacerdoti del mio paese natìo (S. Marco in Lamis) e poi quelle di tanti altri confratelli di Foggia e di Troia, tra i quali non posso non citare il Vescovo Mons. Mario De Santis, che mi hanno trasmesso lo spirito e lo stile del Servo di Dio. La mia vita sacerdotale in tutte le sue scelte, sia pure con il limite della povertà e fragilità umana, è stata segnata profondamente dalla testimonianza di Mons. Farina, riflessa su di me attraverso i sacerdoti che Egli ha formato con tanta passione e tanto amore.

Ritengo che noi sacerdoti dobbiamo riscoprire sempre più e vivere questa ricchezza, che fa parte della nostra identità ecclesiale. È una fiaccola accesa che deve continuare a risplendere per illuminare le generazioni future.

⁸³ Cfr. "Mons. Fortunato M. Farina: il fascino della santità" (Testimonianza di S. E. Mons. Raffaele Castielli) in *Vita Ecclesiale, Rivista dell'Arcidiocesi di Foggia-Bovino* - N. 1 - 1999, pagg. 155-156.

INDICE

Premessa.....	Pag. 3
Lo stile del suo rapporto con le anime.....	» 5
Le battaglie iniziali nel cammino di fede.....	» 11
La nostra insufficienza umana.....	» 17
Le tribolazioni nel cammino spirituale.....	» 21
Dinanzi alle grandi prove di un suo figlio spirituale.....	» 28
La fragilità umana di Mons. Farina e la sua grande fede.....	» 30
Contrasti e difficoltà nel ministero pastorale	» 33
Alla sequela di Cristo nella vita religiosa.....	» 35
La devozione alla Madonna.....	» 36
L'adesione piena alla volontà di Dio.....	» 42
Maestro di vita spirituale, ma soprattutto testimone.....	» 46
Conclusione.....	» 49

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2006
dalle Grafiche Grilli - Foggia